

Commissione, ed ordini che il progetto si faccia. Vi è già un avanzo nei fondi che potrebbero essere a ciò destinati: e quando il problema sarà studiato in ogni sua parte, allora il Ministero e il Parlamento potranno deliberare con piena coscienza circa l'opportunità di compiere l'edificio di Castel Capuano. Spero che l'onorevole ministro vorrà accogliere questa mia preghiera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arlotta, relatore. Onorevoli colleghi! Questo disegno di legge è assai succinto, perchè in sostanza si tratta di un articolo unico destinato a sanare una pendenza fra lo Stato e una impresa di lavori per opere già da tempo compiute nel palazzo di Castel Capuano, ed approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il disegno di legge è necessario perchè questo lotto di lavori è costato più di quello che si credeva in principio. Infatti, opere appaltate e autorizzate per la cifra di 181,732 lire, vennero in ultimo a costare 414,000 lire con una eccedenza di spesa di 228,000 lire. Per questa eccedenza la Commissione ha avuto un giudizio assai severo nella propria relazione. Non s'intende di colpire nè gli uomini che stanno in questo momento al Governo, perchè trattasi di cosa di molto anteriore alla loro amministrazione, e neppure coloro che li hanno immediatamente preceduti, ma piuttosto il sistema vigente in tutte le opere pubbliche del nostro Paese, di procedere sempre per piccoli suppletivi, per piccole autorizzazioni, invece di fare estimativi veramente proporzionati alla realtà delle cose. Dunque, dicevo, dopo questo voto della Commissione non ci resta che pagare.

Una voce. Purtroppo!

Arlotta, relatore. Sì, purtroppo, perchè come mi suggerisce il collega, dopo che si sono fatti i lavori vengono le liti: e se non si viene sul terreno delle transazioni i danni sono, anche maggiori. Infatti abbiamo qui lo schema di transazione proposto dall'Avvocatura erariale, dal quale si vede chiaramente che se questa transazione non si accettasse, danni anche maggiori verrebbero.

Ma non è solo sulla necessità di pagare che la vostra Commissione si è fermata. Essa insiste soprattutto nella necessità di risolvere una buona volta e definitivamente il problema della sede della giustizia in Napoli.

Ed io non farò che ricordare brevemente quale sia l'importanza del distretto giudiziario di Napoli, con una Corte d'Appello che, se non vado errato, ha otto sezioni, con un Tribunale che ne ha tredici, e un ufficio d'istruzione con tredici giudici inquirenti ed una vera popolazione che frequenta quotidianamente quelle sedi le quali rendono all'Erario dello Stato 10 o 12 milioni di tasse ogni anno.

Ora, o signori, essendo essa certamente la prima sede di giustizia nel Regno per numero di affari (e qui abbiamo le relazioni statistiche fatte dal procuratore generale le quali provano quanta sia la importanza degli affari che annualmente si svolgono in quella Corte d'Appello e in quel Tribunale) è indubitato che i locali debbono essere tali da stare in rapporto al numero ed alla mole degli affari che vi si svolgono. Noi vediamo che, invece, la questione del palazzo di giustizia a Napoli, o piuttosto la questione dell'edificio di Castel Capuano si va trascinando da oltre un decennio con una quantità di leggi successive che si sono votate dal Parlamento, per restauri parziali, senza che mai si sia abbracciato tutto il problema, senza che mai si sia fatto quello che realmente occorre per mettere questo edificio in condizione di funzionare normalmente come sede della giustizia.

Ricorderò brevemente che nel 1888 avvenne un primo crollamento delle arcate del portico; che allora i clamori furono infiniti, e che il ministro del tempo, che era l'onorevole Zanardelli, nominò, con decreto, una Commissione Reale per studiare i bisogni di questo edificio. Questa Commissione Reale fece un progetto sommario per una cifra che ascendeva a tre milioni di lire, ma quel progetto non fu mai approvato; ed invece nel 1892 si approvò una somma di 200 mila lire per restauri parziali. Nel 1897, dopo un'altra minaccia di crollamento, dopo che alcuni stucchi, distaccatisi dalla volta, andarono a colpire nel capo l'onorevole De Mita, ci fu un grandissimo allarme, e fu presentato un nuovo disegno di legge per 370 mila lire, da gravare per 250 mila sul bilancio di grazia e giustizia e per 120 mila su quello delle finanze.

Ora che cosa è avvenuto? Alcuni lavori sono stati lodevolmente eseguiti, come è detto particolareggiatamente nella relazione, ed